



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



## Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO  
27-28 SETTEMBRE 2008

# Affreschi di Filippo Lippi nella Cattedrale di Santo Stefano, Prato

## La Chiesa

La pieve di Santo Stefano fu costruita già nel XII secolo e arricchita con lavori di ampliamento che proseguirono nel secolo successivo anche ad opera del maestro Guidetto, marmorario del Duomo di Lucca. Il campanile, progettato dallo stesso Guidetto, fu realizzato nel Duecento e completato con l'ultimo ordine a trifore intorno al 1356. In quegli anni si completava anche il rifacimento del transetto, iniziato nel 1317.

Tra il 1386 e il 1390 fu realizzata la Cappella della Sacra Cintola, importante reliquia legata alla Vergine, e sempre nel 1386 fu iniziata la costruzione dell'attuale facciata della chiesa, sovrapposta a quella più antica, lasciando tra esse un'intercapedine in modo da ricavarne un corridoio per l'accesso al pulpito esterno, opera di Donatello e Michelozzo. Al suo interno la chiesa presenta un pavimento in alberese, marmo rosso e serpentino verde con motivi a esagoni e rombi. Lungo la parete destra si trova, posto in una incorniciatura dipinta settecentesca, un prezioso crocifisso ligneo policromo opera del grande scultore gotico Giovanni Pisano, realizzato ai primi del Trecento. Si segnala inoltre la Cappella dell'Assunta, dove si possono ammirare le *Storie della Vergine e di Santo Stefano*, opera del grande fiorentino Paolo Uccello (1433-33).

## Filippo Lippi

Nato a Firenze nel 1406, Filippo Lippi fu uno degli artisti più significativi del Quattrocento. Prese i voti al Convento del Carmine a Firenze nel 1421 e qui poté assistere alla decorazione a fresco della cappella Brancacci – uno dei cicli più importanti dell'epoca – da parte di Masolino da Panicale e Masaccio. Quest'ultimo in particolare realizzò qui una delle più straordinarie pagine dell'arte italiana, rinnovando il linguaggio pittorico tradizionale ancora legato al gotico e introducendo, attraverso l'impostazione prospettica e i volumi solidamente costruiti delle figure, un nuovo concetto di spazio, di storia, di uomo. Fra Filippo riuscì a coniugare queste innovazioni con il linguaggio scultoreo di Donatello e con l'influsso della

luminosità tipica delle opere fiamminghe che iniziavano a circolare in Italia. Era stimato "buon maestro" dai suoi contemporanei, ma la sua fama venne in parte oscurata dal giudizio morale del Vasari, che lo criticò aspramente per via della sua peccaminosa relazione con la monaca Lucrezia Buti, dalla quale nacque Filippino Lippi, anch'esso noto pittore. Filippo è documentato anche a Padova, dove lavorò dal 1434 presso la Basilica del Santo e sviluppò il suo stile in senso personale, con figure che si fecero nel tempo via via più delicate ed eleganti. Nel 1452 gli venne affidato dal Comune di Prato l'incarico per gli affreschi della Cappella Maggiore di Santo Stefano, completati tredici anni dopo, nel 1465, fra varie interruzioni. Nel 1466 l'Opera del Duomo di Spoleto gli commissionò gli affreschi con *Storie della Vergine* per la tribuna della Cattedrale, che Lippi iniziò nel 1467 e che vennero conclusi solo dopo la sua morte da collaboratori. Nell'affresco raffigurante *La morte della Vergine* è visibile l'autoritratto del pittore, nonché il probabile ritratto del figlio Filippino, nella figura dell'angelo. Filippo morì nel 1469 a Spoleto, nella cui Cattedrale venne sepolto. Il figlio Filippino disegnò il sepolcro di marmo con il busto e il grande letterato Angelo Poliziano ne scrisse l'epitaffio.

## Gli affreschi

La Cappella Maggiore è decorata dal celebre ciclo di affreschi con *Storie dei Santi Stefano e Giovanni Battista*, opera fra le più significative di Filippo Lippi. Realizzati tra il 1452 e il 1465, gli affreschi presentano una concezione monumentale delle figure e una disposizione secondo una tipologia affermatasi nel Medioevo, con la narrazione che incomincia a destra dell'altare con la *Vita del Battista* nella lunetta in alto. Benché resti tradizionale nell'impostazione, Lippi si presenta innovativo nei contenuti delle scene. La madre santa Elisabetta non è mostrata anziana secondo il racconto del Vangelo, ma giovane e bella e il miracolo del concepimento lascia nella figurazione il posto alla rappresentazione del destino del santo: una donna, infatti, regge il bambino sospeso su una ba-

cinella della forma di una fonte battesimale, prefigurazione del ruolo di Giovanni. Nella fascia centrale troviamo il gruppo con *San Giovanni che lascia i genitori per ritirarsi nel deserto - il Santo in preghiera - il Santo benedicente - la Predicazione del Battista*. Seguono le scene forse più famose e certamente più ricche: la *Decollazione del Battista*, la *Danza di Salomè*, e la *Presentazione della testa ad Erodiade*.

La parete sinistra è invece dedicata alle *Storie di Santo Stefano*, primo martire della Chiesa, cui è intitolato il culto della Cattedrale: la lunetta mostra la nascita del santo e la sua sostituzione con un diavolletto ad opera di un demonio; sulla parte destra una cerva salva il piccolo Stefano allattandolo, finché non viene trovato da una donna che lo affida al vescovo Giuliano. La fascia centrale presenta, a partire da sinistra, Stefano che si congela dal vescovo Giuliano per iniziare la sua missione in Cilicia. L'episodio successivo presenta un uomo che descrive al Santo la tremenda condizione del figlio indemoniato, a cui segue la sequenza in cui Stefano libera dal diavolo il giovane, sopra al quale aleggia l'ombra scura del demonio. Vi sono quindi l'episodio della *Disputa* con il Santo che predica il proprio credo davanti a un gruppo di scettici e, sulla destra, *La Lapidazione di Stefano*, episodio che prosegue anche sulla parete di fondo. Il ciclo pittorico, che insieme a quelli di Piero della Francesca ad Arezzo e di Andrea Mantegna a Padova fu il più importante dell'epoca, si caratterizza per la luminosità e la leggerezza che contraddistinguono lo stile di Lippi e che si colgono in sommo grado nella *Danza di Salomè*. La bella vetrata della cappella venne realizzata nel 1459 da Lorenzo da Pelago su disegno dello stesso Lippi.

